

 Verde speranza

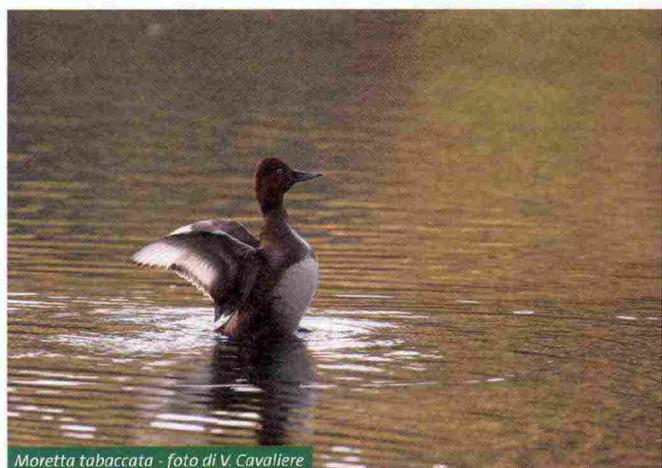
# Gli Astroni, una foresta urbana

L'Oasi WWF degli Astroni è un vero e proprio polmone verde della città di Napoli, in cui si tutela la biodiversità e si insegna ad amare la natura

di **Ornella Esposito**

**U**n vulcano spento dentro un'area geografica - i Campi Flegrei - che bolle e ribolle da secoli: l'Oasi WWF degli Astroni, con i suoi 3600 anni, è il più giovane vulcano del complesso cratere di Agnano, che in piena città metropolitana si estende per una superficie di 247 ettari, vera e propria foresta urbana compresa all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria e designata 'Zona di protezione speciale' dalla Comunità Europea. Una perla verdeggiante, che nella prima metà del 1200 fu utilizzata come bagno termale per poi essere trasformata da Alfonso I d'Aragona, nella seconda metà del 1400, in riserva di caccia reale con l'inserimento di specie animali di interesse venatorio. Successivamente a un breve periodo di gestione da parte dei Gesuiti, gli Astroni furono ceduti a Carlo III di Borbone che li convertì di nuovo in riserva di caccia e li ripopolò di selvaggina. Dopo un cinquantennio di semioscurità, in cui l'area fu sottoposta an-

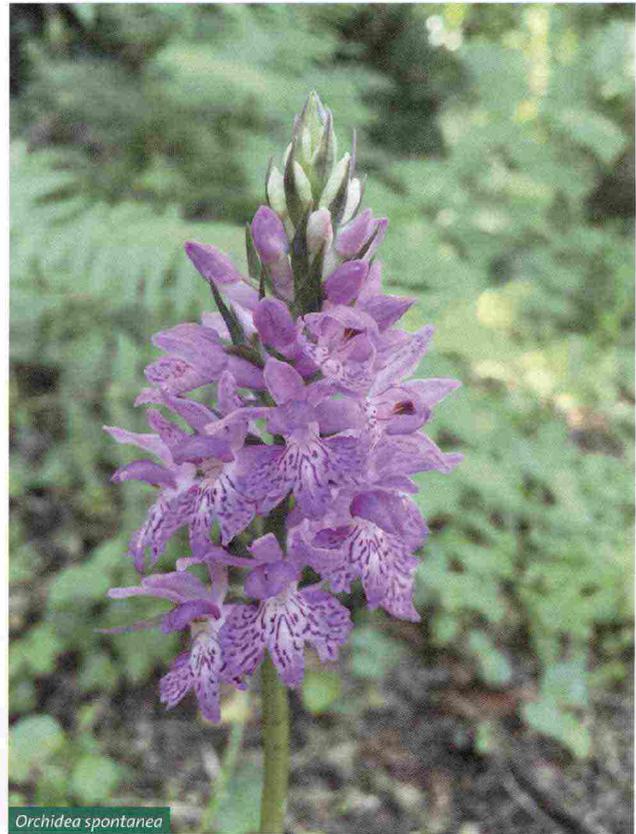
che a un forte sfruttamento agricolo, finalmente nel 1969 il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, su forte spinta di un gruppo di attivisti del WWF Italia, la riconobbe come Oasi della protezione della fauna stanziale e migratoria. Un riconoscimento di fondamentale importanza questo, perché il cratere, con i suoi colli e laghetti, la tipica vegetazione delle zone lacustri (canne, giunchi, tife e salici) e le



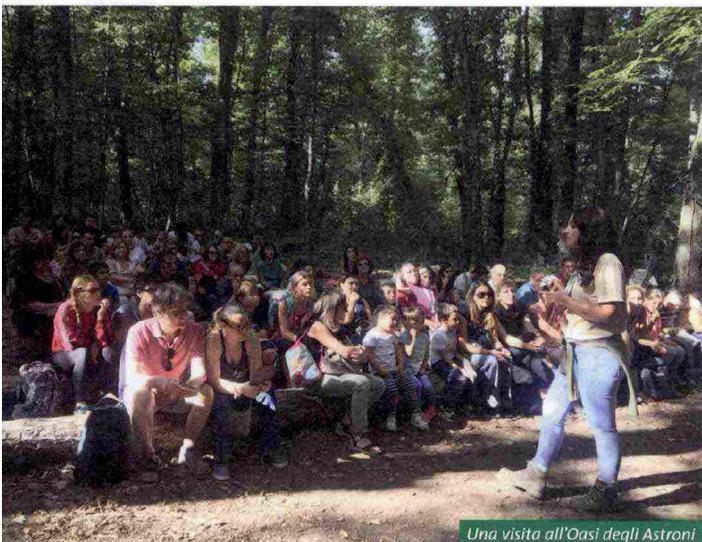
Moretta tabaccata - foto di V. Cavaliere

“Gli Astroni rappresentano una vera e propria àncora di salvezza per la città perché depurano l'aria immettendo ossigeno in circolo e sono utili nella gestione delle avversità metereologiche in quanto assorbono acqua e riducono la possibilità di frane”.

circa centotrenta diverse specie di uccelli tra nidificanti, svernanti o di passo, contribuisce non poco a tutelare la biodiversità presente nel bacino del Mediterraneo, ecosistema unico al mondo. Se si pensa poi alla peculiarità di essere un'oasi naturalistica dentro una metropoli soffocata dallo smog, **gli Astroni rappresentano una vera e pro-**



Orchidea spontanea

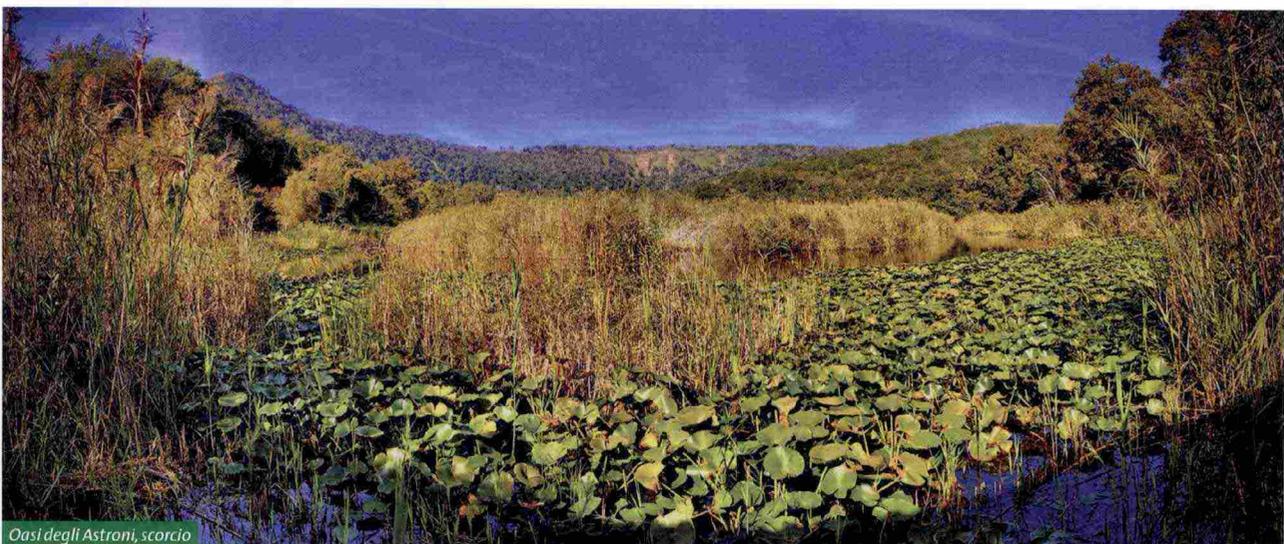


Una visita all'Oasi degli Astroni

**pria, seppur insufficiente, àncora di salvezza** perché depurano l'aria immettendo ossigeno in circolo e sono molto utili nella gestione delle avversità metereologiche (come i nubifragi) in quanto assorbono acqua e riducono la possibilità di frane.

**L'Oasi non si limita solo ad essere tale, ma si impegna anche e soprattutto a raccontare la bellezza e l'importanza strategica della natura così da 'convincere' adulti e bambini ad amarla e tutelarla.**

“La nostra riserva” spiega il direttore Fabrizio Canonico, “che in media ospita circa ventimila visitatori all'anno, **lavora molto con le scuole e offre svariate attività laboratoriali a grandi e piccini.** Un labo-



Oasi degli Astroni, scorcio



Cyclamino primaverile

ratorio molto particolare è quello che conduciamo con le piante: dimostriamo come queste siano dotate di attività elettrica, seppur a basso voltaggio, trasformando la loro elettricità in note musicali. Esseri viventi a tutti gli effetti che vanno trattati al pari degli altri esseri viventi”.

E per prendersi ancora più cura di questo strategico cratere spento, la sua Direzione ha messo a punto, insieme con la Facoltà di Agraria dell'Università Federico II, **un piano di prevenzione degli incendi** finanziato dalla **Fondazione Con il Sud** e sviluppato su tre livelli: coinvolgimento dei cittadini che abitano intorno all'area attraverso lo sviluppo di un'app e l'utilizzo dei social (compreso un gruppo WhatsApp), ai quali viene chiesto di fare da sentinelle segnalando eventuali principi di incendi nelle vicinanze dell'area; installazione nel prossimo futuro di due termocamere in grado di lanciare un alert nel raggio di oltre un chilometro; sottoscrizione di un protocollo di intesa con gli agricoltori vicini di casa della riserva nel quale questi si im-

pegnano a mantenere puliti gli spazi di loro pertinenza così da ridurre le possibilità di incendi.

“I risultati del piano sono entusiasmanti” spiega Canonico, “addirittura uno dei contadini si è anche dotato di un piccolo gregge di pecore che contribuisce ancor di più alla pulizia del suolo confinante con il suo”.

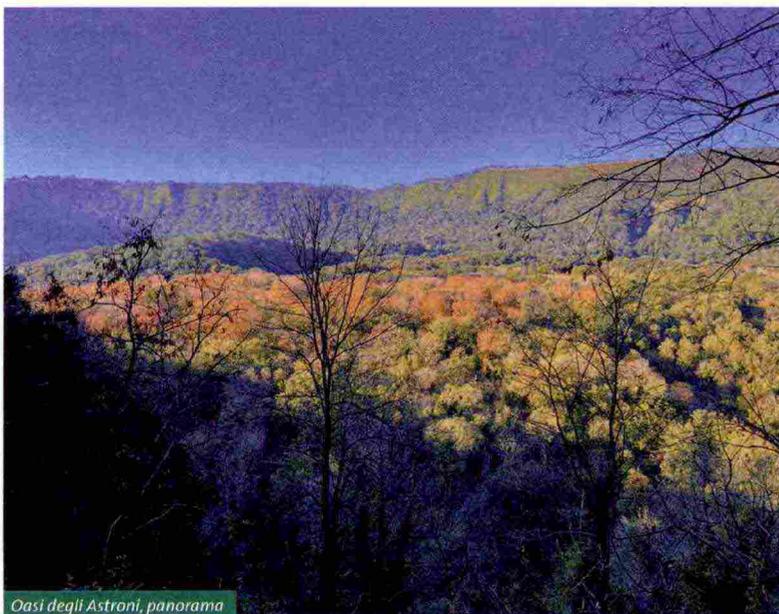
Continuando a parlare di animali, gli Astroni, in perfetta sintonia con l'attualità, offrono anche una riflessione scientifica sulla pandemia veicolata da una specie vivente: “Se si altera l'habitat degli animali (generalmente ricco di virus e batteri), come ad esempio quello dei pipistrelli, questi ultimi è probabile che vadano a colonizzare terreni abitati da contadini che magari pascolano un gregge o posseggono altri tipi di bestie rendendo possibile un contatto e, dunque, determinando un'ipotetica trasmissione di virus e batteri anche all'uomo”.

In poche parole, se gli umani modificano le condizioni in cui vivono gli agenti patogeni li spingono a cambiare ambiente vitale aumentando la possibilità che questi migrino da una specie a un'altra.

“Per fortuna” rincuora il direttore dell'Oasi “almeno i Napoletani hanno molto a cuore la Riserva e ne comprendono l'importanza, tanto che il giorno dopo il grave incendio del 2017 fuori ai cancelli dell'Oasi c'erano decine di persone con pale e stivali pronte ad offrire il proprio aiuto”.

**E la natura, come sempre, ricambia chi le vuole bene regalando segnali di speranza:** “Mentre l'elicottero stava spegnendo l'ultimo focolaio” ricorda commosso Fabrizio Canonico “è comparsa in volo la nitticora, un piccolo airone mai visto prima in riserva che l'anno successivo ha anche nidificato”.

**Un airone che volazza resiliente sopra le fiamme. Anche questo è l'Oasi degli Astroni per i Napoletani, soprattutto questo, in un momento epocale di paura e smarrimento. ■**



Oasi degli Astroni, panorama